



Rinnovamento Carismatico Cattolico
Gruppo Gesù Amore
 (responsabile: Daniela Romano)
 presso la
 Parrocchia di Maria Ausiliatrice
 La Spezia

La Lode

n° 136 - dicembre 2009

copie stampate: 500 (ciclostilato in proprio)
 distribuite gratuitamente a comunità parrocchiali e gruppi di preghiera della Diocesi

ogni giovedì, dalle ore 16.45 alle ore 19.00, incontro di preghiera carismatica
 nella Cappella dell'Oratorio parrocchiale (gli incontri sono aperti a tutti)

IL MESSAGGIO



Un dottore della Legge lo interrogò per metterlo alla prova: "Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?" Gesù gli rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande". (Mt 22, 35-38)

Gesù afferma che questo è il massimo comandamento; infatti, è proprio nella sua osservanza che la Legge e i Profeti trovano concretizzate nel cuore dell'uomo giustizia e fedeltà alla verità. Eppure mai come in questo tempo dove la conoscenza di Dio è accessibile a tutti, anche a soli livelli intellettivi, confusione e ignoranza spirituale sfociano in dibattiti e discussioni che non approdano a nulla e sembrano voler soffocare le opportunità che fioriscono di proposte informative, seminari, catechesi... I mass-media, poi, accentuano polemiche, scontri, ponendo tutto contro tutti, riportando spesso solo notizie che rilevano ciò che può stimolare controversie, ansia ed insicurezza. Ignorando volutamente il vero significato, amputano, rimuovono, estrapolano abilmente discorsi, riportando solo frasi che alzano l'attenzione già critica della gente verso il dialogo con la fede.

Tutto ciò accade a causa del rifiuto al più grande comandamento. Amare Dio è porlo al di sopra di tutto, è lasciare nelle sue mani la guida di noi stessi; Egli è la pace vera, il punto fermo nella storia e nella nostra vita. E' proprio Gesù ad esortare quell'abbandono filiale, quando dice: **"Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può**

allungare anche di poco la propria vita? Cercate il regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta". (Mt 6, 26-27.33)

Queste parole offrono nuovi orizzonti, sorprendenti ed inaspettati. Vivere alla luce dell'Onnipotente è allargare le nostre cognizioni umane; noi, a cui è stata donata un'intelligenza, che può spaziare nei "giardini" dello Spirito per essere da Lui portati nel mistero della nostra stessa creazione.

Guardare non è sempre sinonimo di *vedere*.

I doni di Dio sono celati ai superbi, ma si offrono in abbondanza ai sapienti di cuore, perché in loro ha preso dimora la suprema Sapienza: essa rende capaci di vedere Dio unico assoluto Creatore.

"Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio". (1Cor 1, 20-21)

E' costantemente sotto i nostri occhi lo scempio del potere che si insinua ovunque ad inquinare anche le azioni più lodevoli; così, ai deboli, ai poveri, ai sofferenti, non è resa giustizia e la sapienza del mondo si ancora alla malvagità.

La scienza, la medicina, sono doni di Dio. E quanti progressi nella conoscenza, quante malattie sconfitte avremmo, se realmente il più grande comandamento regnasse in noi, perché possediamo le risorse per usufruire dell'immensa ricchezza di cui siamo eredi e custodi. Ma una parte, purtroppo, è gestita dalla superbia.

Il Padre non ha abbandonato i suoi figli a causa del peccato che ci separò da Lui, ma con l'imparagonabile dono dell'intelligenza, della ragione, abbiamo la capacità di comprendere e, quindi, oltrepassare di gran lunga la soglia che ci separa dagli altri esseri viventi.

Scrutando nel DNA della natura si trova l'energia e le fasi del movimento, la luce, il fuoco che riscalda, i vari componenti dei farmaci... queste tra le cose basilari, ma le scoperte sono infinite e si susseguono nella sempre e più costante complessità.

L'uomo non ha inventato nulla; ha trovato e capito; ha letto nel codice della vita; e la vita viene da Dio.

Egli, infatti, ci ha resi partecipi nel piano della creazione, la quale geme le doglie del parto nell'attesa della redenzione dei figli di Dio, perché fu, per causa nostra, decaduta: non più frutti generosi, ma acerbo lavoro, duro e faticoso.

Rimane, comunque, fruttuosa di ogni bene, anche se necessita della mano sapiente dell'uomo e, così, tutte le cose che misteriosamente lo circondano sono a lui sottomesse. E il pensiero si perde sereno contemplando l'assoluto mistero in Gesù; è per lui e in vista di lui che ora noi siamo figli di Dio.

Grazie, meraviglioso Salvatore!

Come non pensare che tutto è per noi. Noi, che pur non avendo ali, voliamo; e gli oceani non sono sconosciuti. Dall'equatore al polo, dall'oriente all'occidente, la vita si diffonde e l'uomo la plasma e si adegua secondo le difficoltà, mentre **il Signore prepara la terra irrigandola con le piogge e benedicendo i suoi germogli; i solchi stillano abbondanza, i prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di messi: gridano e cantano di gioia!** (SI 64, 11-14)

La sapienza infonde e sposa l'anima fedele che ama Dio e, per questo, cerca nel prossimo il volto tanto amato di Gesù. Egli si è fatto uomo per riscattare la colpa di chi ha rinnegato Dio e ricongiungere nell'amore i figli. **Tutti noi eravamo dispersi come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada.**

(Is 53, 6) Gesù nel tornare al Padre ci ha lasciato la via maestra, un comandamento: "Amatevi come io vi ho amato". Totale offerta! *Come la tua Gesù: tu ha dato tutto, perché tutto di noi era perduto: il corpo, l'anima, la volontà.*

Chi non ama Dio e non opera ogni cosa per amore suo, non trova motivazione e validità di sacrificio, perché la ricompensa umana è assai fallace e non gratifica in modo tangibile, profondo, pieno, la nostra sete inestinguibile, che scaturisce dalla mancanza di Gesù nella nostra vita. Solo Lui, infatti, da ragione ad ogni progetto, desiderio, battaglia, perché tutto concorre al bene di coloro che amano Dio e lo cercano amando, sostenendo, confortando, aiutandosi a vicenda nel cammino comunitario alla sequela di Gesù. E' Lui il Maestro e ci ha lasciato un memoriale da compiere, incarnando la sua parola in noi, non un linguaggio lontano, difficile, per pochi eletti, Gesù offre il messaggio universale: "Padre nostro". Invitando all'intimo dialogo, rivela nella meravigliosa preghiera insegnataci, che siamo in lui una sola cosa. Il fratello non può essere una

minaccia, un rivale. Da qui nasce l'odio, la guerra, e tutte le violenze.

"Non partecipiamo alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condanniamole apertamente", ammonisce l'apostolo Paolo (Ef 5, 11); d'altro canto è noto che ogni azione cattiva abbisogna di alibi, di capro espiatorio.

Oggi, sotto accusa, sembra essere proprio Dio, giudicato del male che noi stessi compiamo.

Violenze, soprattutto ai bambini, fame, guerre, epidemie, intolleranze, disastri ambientali, sono alcuni tra i tanti mali dovuti all'incuria e alla prepotenza dell'essere umano.

Uscito dall'Eden, dall'amicizia con il Signore, esige con baldanza porre i suoi decreti affinché venga approvata la sua condotta, stravolgendo il primo comandamento. La perversità del male prevale nel peccato mortale, che trascina inesorabilmente con sé tutti gli altri comandamenti in una miriade di peccati e, prendendo possesso di quel cuore, esso diventa arido di affetti, morale, comprensione, perdono... e lentamente muore, privo di compassione, anche per se stesso. *Amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente* è la vittoria di coloro che hanno il sigillo di figli di Dio, poiché hanno accolto lo Spirito Santo e la verità è giunta rivelando loro la fonte della carità, dove trovano acqua viva, pura, fresca, generosa. Acqua donata, condivisa, affinché nessuno abbia più a soffrire la tremenda sete dell'amore di Dio.

Amiamoci gli uni e gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore. (1Gv 4, 7-8)

Non sperimentare questo amore ci espone pericolosamente all'assalto del nemico, che ne conosce la forza, la potenza rigeneratrice e cerca di stordire con appetitose lusinghe, facenti leva sulle vanità di cui siamo impastati, infossandoci nei piaceri materiali e carnali per impedire di giungere a conoscere la pura gioia, la vera pace, il sublime amore, che sazia e trascende tutte le cose: l'incontro con il Salvatore!

Ogni carne è come l'erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L'erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. (1Pt 1, 24-25)

E' questo il tempo che il Verbo si fa carne. Gesù ancora richiama i figli perduti per condurli tra le braccia calde, sicure, amoroze del Padre.

Nessun amore è più vero, santo e reale del Suo. Torniamo a Lui e riscopriremo noi stessi nello

stupendo progetto che non avrà mai fine: nello Spirito Santo di Dio, a lode e gloria di Gesù, nostro Salvatore. **Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.** (Gv 1, 16)

Tu, Gesù, vieni in un Bambino, piccolo, fragile, indifeso, offrendoti, nella totale libertà alla volontà del Padre, in completo abbandono a noi. Così, ti contempliamo, Signore! Dalla culla alla croce non muta l'espressione del tuo amore, perché tu e il Padre siete Uno.

E' lo Spirito Santo ad illuminare il mondo e le menti nel desiderio di essere come il Bambino di Betlemme, che non cerca i beni del mondo, ma l'uomo, prigioniero della tenebra del mondo, per condurlo con sé, affinché possa ammirare con i suoi stessi occhi la luce gloriosa della Croce, porta del Cuore di Dio, dove tutto il passato e il futuro è racchiuso nell'eterno presente del suo immutabile amore.

Non sperare in lui è sprecare l'opportunità della vita, è lasciare gestire ad altri i nostri giorni, sottomettendoci al fatalismo o agli dei del consumismo, dell'immoralità, nell'opulenza che schiaccia lo spirito dell'uomo impedendogli d'emergere per unirsi all'interezza dell'essere, soggiogato e smembrato nell'essenza vitale.

L'amore però non si arrende; l'amore non teme; l'amore sopporta e perdona. E' sempre tempo, ed è questo, in cui il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo.

Ogni singola anima è preziosa e desiderata da Dio.

E' il tempo del ritorno, di riappacificare il cuore, di prostrarsi all'amore di Dio ed elevare insieme un cantico di lode e ringraziamento: **Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato. Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore** (Is 12, 1-2)

Grazie, Padre, della vita nuova, poiché questo è il compimento della legge "Amare Te e sentirsi da Te infinitamente amati". Nel tuo comandamento è la nostra professione di fede, perché l'Amore che ci ha creato è l'Amore che salva.

Ora sappiamo... e crediamo che è nato per noi un Salvatore, che è Cristo Signore (cfr Lc 2, 11)

Daniela Romano



*Auguriamo
un santo Natale*

... un Natale con Gesù!

LODI E TESTIMONIANZE

Poiché ora so

*Poiché ora so
che il mio Signore mi ama
la Sua gioia dimora in me,
non come schiava,
sebbene io la custodisca
gelosamente,
ma libera come l'essenza
stessa del pensiero,
che può elevarsi sino
a mirare le stelle,
o posarsi come farfalla su un fiore
in estatica meraviglia,
le ali congiunte in preghiera.
Trasparente, filtra
la luce del sole.
Non teme insidia
sinché dorme tranquilla
tra le braccia del Padre.
Non è lenta e passeggera
come lampo che esplose.
È dolce la mia gioia
come un'alba che sorge
e ha la freschezza del primo mattino.*

Luisa Cogliolo Merani

Omaggio a Maria

*Il ramo fiorito del ciliegio:
splendidi fiori,
un bel fogliame,
amato molto dall'uomo
e dai pennuti canori,
viene spontaneamente a Maria
"Non sono un fiore dei bei giardini,
sono un ramo,
fitto di fiori,
ai tuoi celesti amori
mi piego riverente
per dirti ora e sempre:
Maria, speranza mia,
Eccomi a Te,
prendimi nella tua mano,
sono tuo per sempre"*

padre Leonardo Bodrato ofm

Il Bianco e il Nero

E' proprio vero, maestra !

Ancora una volta è Natale, ma la gioia per quel Bambino che nasce è offuscata da un'atmosfera pesante che permea di sé cose e persone.

Mi chiedo dove è andata a finire la trepida attesa della mia infanzia, dove si è celato quel profumo intenso di resina e di mandarini che riempiva tutta la casa? E il suono delle campane, perché non fa più sussultare il cuore?

Le strade sfolgoranti di luci, le vetrine traboccanti, l'insolita e quasi angosciosa frenesia dell'acquisto, la visita dovuta, ma non sentita, alla chiesa per guardare il presepe e mettere nella cassetta delle elemosine una moneta per tacitare la coscienza, rendono tanto triste il mio Natale.

Vedo elevarsi in ogni strada l'albero altissimo dell'egoismo umano, che non odora di bosco e di muschio, ma spande intorno un fetore insopportabile: attaccati ai rami non frutti profumati, ma prepotenza, astio, alterigia, orgoglio, violenza, ostentazione, indifferenza...

E il presepe si dilata, diventa immenso e racchiude guerra, bombe, distruzione. Le sue uniche luci sono i grandi occhi, colmi di disperazione, di migliaia di bambini dimenticati che, forse, perché visti e rivisti in tivù, non intaccano minimamente la nostra presunta sensibilità. Si sono stretti intorno al Bambino perché hanno "freddo" e soltanto là possono trovare calore... un caldo semplice, pulito, che non lascia scorie da riciclare, un calore che non si vende e non si può comprare, ma che da un senso di sicurezza e di pace. E' il tepore dolce della stalla, l'unico che fa veramente Natale!

Nella greppia, sulla paglia umidiccia, trema un altro Bambino dimenticato, anche se splendente di Luce, un altro Bambino vittima dell'incredulità e dell'indifferenza, a cui, se proprio si vuole, si può dare uno sguardo distratto, mandare un bacio da lontano o farne oggetto di consumo, mettendolo a dormire su un "ricciarello"...e che non disturbi!

C'è ben altro da pensare che alla "favola bella" di sparuti gruppi di persone, che si ostinano ancora ad osannarne il protagonista!

Natale è il computer nuovo, l'immancabile play-station, la bambola che si muove come una bimba vera e non lascia più spazio alla fantasia e alla creatività della neo-mamma, il "diabolico" telefonino, da incollare all'orecchio per difendersi dalla notizie agghiaccianti che ci rimanda la televisione, la settimana bianca, le vacanze esotiche per lasciarsi alle spalle ogni vento di guerra...

Ragazzi, questo è il Natale!

Altro che Bambini di gesso che portano in dono miseri carrettini di legno, automobiline di latta, pupazzetti "imbalsamati", caramelle avvolte in stagnole lucenti! Tutta roba stantia, da gettare nell'immondizia insieme ai valori che non vanno più di moda.

Nel giorno di Natale, intorno alla tavola imbandita, troneggeranno i volti lucidi di sudore dei parenti, rimbomberanno risate che vorrebbero essere di gioia, si sprecheranno abbracci distratti a bambini nevrotici e si scarcerà un regalo dopo l'altro, ma dentro ci resterà ugualmente un grande "vuoto"

E di questo Natale ho parlato con i miei alunni, che mi hanno descritto alberi dalle luci che "suonano", presepi meravigliosi, comprati già pronti, giocattoli

portentosi, capaci di fare cose strabilianti, programmi di prossime gite, attese di parenti lontani.

Li ho ascoltati volentieri, lieta di veder intervenire nella conversazione anche i più timidi.

Quando anche l'ultimo interventi si è smorzato, ho detto: "Adesso vi parlerò di un Natale che non conoscete, un po' diverso da quello a cui siete abituati... e ho cominciato a raccontare.

Nessuno ha riso, nessuno ha fatto gesti d'insofferenza, nessuno ha interrotto per dire "però ora è molto più bello".

Tutto sono rimasti in silenzio, ad ascoltare una storia che molti non rammentano più. I loro occhi brillavano ad ogni mia parola, come se io stessi regalando loro qualcosa di prezioso. Per una buona mezz'ora il loro cuore è fuggito dal caldo soffocante della classe, si è fatto largo fra miriadi di pacchi colorati, si è lasciato alle spalle le fredde luminarie delle strade e ha potuto respirare, finalmente, il gelo della notte stellata.

I miei alunni camminavano anch'essi sulla neve fresca e si portavano le manine infreddolite alla bocca per scaldarsele col fiato e... ridevano, ridevano di niente e gridavano: "Mamma, guarda quante stelle!", stringendosi alla mano grande dei genitori che li incitavano a camminare svelti.

Eh, si il suono delle campane avvertiva che stava per cominciare la messa di mezzanotte.

Come palpitavano i loro cuoricini per la corsa e per la gioia! "Chissà cosa ci avrà portato Gesù Bambino?"

E, con quel pensiero, tutto sembrava "magico" in quella notte.

E Gesù Bambino non era una "leggenda", non era una storia nordica, "fredda" come il gelo di lassù!

Gesù veniva davvero, nasceva dentro i loro cuori e la felicità che provavano era del tutto nuova.

E, il giorno dopo, che emozione, quando il papà mostrava alla mamma la letterina nascosta sotto il tovagliolo e tutti si abbracciavano con gli occhi pieni di commozione.

Terminato il racconto, ho riportato, forse bruscamente, i bambini alla realtà, dicendo loro che forse quest'anno non avremo tempo per preparare decorazioni particolari per la classe e "regalini" per i genitori. Dopo, quasi parlando a me stessa, ho aggiunto: "Il Natale bisogna prepararlo, prima di tutto, nel nostro cuore". Mi hanno guardato e, per un attimo, ho temuto di averli delusi. Poi qualcuno ha esclamato: "E' proprio vero, maestra!"

Letizia Bernardi

Martedì, 15 dicembre 2009

Chiesa di Maria Ausiliatrice – La Spezia

Celebrazione di lode

presiede don Piero Opreni

Santo Rosario

SANTA MESSA

Adorazione e lode

preghiera di intercessione

inizio ore 20.00

per informazioni:

340.6246118 - 0187.717476 - 347.1188771